



**Sindacato Lavoratori Comunicazione**

**Segreteria Regionale Puglia**

Via Vincenzo Calace, 4 - 70123 BARI

tel. 080/5736207 -02-70-49 fax 080/5736208

<http://www.slccgilpuglia.com>

e-mail: [slccgilpuglia@tin.it](mailto:slccgilpuglia@tin.it)

## **COMUNICATO PRODUZIONE CULTURALE SLC CGIL PUGLIA**

Viviamo uno dei momenti più difficili della storia d'Italia e d'Europa. Alla crisi sanitaria ed economica provocata dalla pandemia, ha fatto subito seguito l'esplosione della guerra in Ucraina, causando l'aumento del costo delle materie prime e delle risorse energetiche con drammatiche conseguenze sui redditi, erosi dall'inflazione e dall'aumento dei prezzi. Il Mezzogiorno e la Puglia attraversano momenti di vero allarme sociale, con la più alta incidenza di persone in povertà relativa, salari bassi, spesso legati a lavori precari, pensioni al di sotto dei mille euro. La crisi del settore sanitario rischia di provocare conseguenze gravissime, soprattutto sulle fasce più deboli.

In questo sconcertante scenario potrebbe apparire superfluo e di poca importanza il grido di allarme proveniente dal mondo della Cultura. Noi siamo assolutamente convinti che non sia così.

La Cultura non è il superfluo, bensì il complesso dei valori e dei principi che fondano le ragioni del nostro stare insieme e della nostra identità, ma anche una risorsa capace di generare conoscenza, potente fattore di innovazione sociale ed economica, capace di guidare i cambiamenti, valorizzare i saperi e sviluppare competenze.

La Puglia, a partire dal 2005, ha operato un'autentica rivoluzione proprio attraverso la valorizzazione delle industrie creative e culturali, del cinema e dello spettacolo dal vivo, con la conseguente crescita di visibilità del territorio, producendo un esponenziale aumento dei flussi turistici internazionali, ma anche e soprattutto allargando l'offerta e la fruizione culturale, coinvolgendo sempre più ampie fasce di popolazione.

Gli effetti tangibili di questa azione sono evidenti agli occhi di tutti, sia in termini di aumento della capacità e della qualità di produzione da parte delle imprese creative, sia in termini di crescita dell'occupazione nel settore e, infine, di una serie di ricadute sia sulle attività turistiche, sia dal punto di vista dello sviluppo sociale e culturale dei cittadini.

Oggi tutto questo rischia di essere vanificato se non si interviene con azioni in grado di sostenere il settore, disperdendo decenni di investimenti e di impegno degli operatori nella costruzione di una identità produttiva e culturale nella nostra regione, causando la pericolosa riduzione o addirittura negazione del diritto d'accesso alla cultura per fasce sempre più estese di cittadini e la compromissione di un sistema che partecipa allo sviluppo economico della Puglia.

Per questo, traendo spunto dal dibattito scaturito dalla crisi del Bifest, su cui in tanti si sono espressi sulla stampa locale, intendiamo riportare il focus su quella che è la più autentica e drammatica situazione che sta investendo il settore della produzione culturale, rischiando di mandare in fallimento gli artisti, i produttori, le compagnie di spettacolo che operano costantemente sul nostro territorio e che costituiscono la struttura portante su cui si fonda la nostra ricchezza culturale.

La condizione di incertezza rispetto alla conferma di futuri finanziamenti che manifesta il direttore artistico del BiFest, infatti, è una condizione drammaticamente vissuta anche da centinaia di operatori culturali e lavoratori dello spettacolo in tutta la regione.

Ad oggi, per quanto riguarda lo spettacolo dal vivo, abbiamo contezza di un arretrato di 5 milioni e 500.000 euro di finanziamento Regionale per saldare le attività svolte negli anni passati, insufficienti risorse per 4 milioni da assegnare ai soggetti extra FUS per il 2022 e di almeno 13 milioni mancanti per le attività 2023.

Così come è fermo da mesi il finanziamento dell'Apulia Film Fund, con conseguenze immaginabili sulle attività dell'AFC. La revisione del "Modello di Film Fund" più adeguato alla situazione generale del comparto e alla crisi interna alla AFC non deve assolutamente fornire ulteriori giustificazioni per non finanziare il Film Fund nel 2023.

Si tratta di risorse **indispensabili e determinanti** per garantire la prosecuzione di attività che operano e insistono sul territorio durante tutto l'anno, e non solo per la durata di un festival che, seppur importante per la visibilità che offre alla città di Bari e alla Puglia, non avrebbe ragion d'essere senza la presenza di attività produttive stanziali che formano il pubblico e figure professionali di alto profilo.

Ricordiamo che la missione culturale dettata dalla Costituzione italiana è principalmente quella di sostenere la Cultura con fondi pubblici e non eventi contrassegnati dalla ricchezza dei budget o dal potere di promozione pubblicitaria piuttosto che dalla capacità di destare stimoli culturali.

Il rischio di disperdere un patrimonio di competenze e talenti impone di compiere un radicale cambio di rotta che possa coinvolgere tutti gli attori delle filiere che operano a sostegno e diffusione dell'arte e dello spettacolo, e che garantisca opportunità di sviluppo con adeguati strumenti che consentano a ogni anello della catena di svolgere saldamente la propria funzione sociale ed economica.

Dopo innumerevoli tavoli di confronto in sede di partenariato, nell'ambito del quale abbiamo avanzato importanti proposte, la Regione non ha tutt'oggi risolto una serie di annosi problemi. Per prima cosa riteniamo inaccettabile che si continui a procedere, ormai da 5 anni a questa parte, ad emanazione di avvisi pubblici, progettati nell'ambito della Sezione Economia, al di fuori delle regole legislative.

Di fatto, la Regione Puglia è a tutt'oggi priva di una **LEGGE** e di una **REGOLAMENTAZIONE** di settore, in palese violazione della normativa costituzionale relativa alla legislazione concorrente, continuando ad emanare, con gravi ritardi di pubblicazione e di pagamento, Bandi annuali, triennali e/o di ristoro del tutto incoerenti e insoddisfacenti rispetto alle reali condizioni di vita e di lavoro di operatori e artisti pugliesi.

È evidente che una legge di riforma coerente con quanto sopra enunciato non può che rafforzare gli elementi di congruità ed esigibilità del finanziamento e, indipendentemente dall'architettura istituzionale, allo Spettacolo vanno assicurate risorse certe e legate a parametri rivalutativi (P.I.L.-P.I.R), garantendo l'attivazione dei Programmi Straordinari Annuali a cui affiancare la programmazione triennale a valere su fondi FSC.

Sugli FSC è doveroso ricordare che questa fondamentale forma di finanziamento è ad oggi bloccata per i desiderata del Ministro Fitto che ha ingaggiato un braccio di ferro con le Regioni Italiane compresa la Puglia (virtuosa nella spesa dei Fondi) dichiarando che: "...è più che mai necessario e urgente intervenire in maniera strutturale per cambiare il sistema con cui i fondi vengono utilizzati. È questa una sfida fondamentale per il nostro Paese". In questo modo il Governo tarda a stanziare i fondi e mette in ginocchio con una politica miope, autoreferenziale e ottusamente incompetente, tutto il mondo della produzione culturale in Puglia e nel resto d'Italia.

In ogni caso, il reperimento di Fondi Strutturali e la loro distribuzione sul territorio, deve rappresentare un finanziamento aggiuntivo e non sostitutivo delle risorse definite a livello regionale, dove le istituzioni locali devono prevedere voci di bilancio apposite, contemplate nelle normative legislative regionali in raccordo con la Legge quadro di Sistema Nazionale.

Finanziamenti che devono poter garantire un sistema integrato di **PRODUZIONE, PROMOZIONE e DISTRIBUZIONE** in un arco temporale pluriennale, con l'obiettivo di

dare stabilità al settore e di favorire lo sviluppo e l'affermazione della scena locale nella dimensione nazionale ed internazionale.

Le procedure di liquidazione devono essere rese **SEMPLICI** e attuate in modo **EFFICIENTE** dall'Ente regionale, evitando di creare strettoie burocratiche e ritardi eclatanti di pubblicazione graduatorie ed erogazione risorse rispetto alla presentazione dei progetti, tenendo conto delle caratteristiche di **SERVIZIO PUBBLICO** delle imprese di cultura e spettacolo dal vivo, completamente diverse dai settori merceologici tradizionali.

A tal fine risulta del tutto insufficiente la dotazione di personale addetto alle rendicontazioni, depauperata da recenti pensionamenti a cui non sono seguite nuove assunzioni.

Bisogna procedere nel sostenere la **PRODUZIONE** regionale di qualità, collegandola allo sviluppo di **FILIERE DISTRIBUTIVE** efficienti, prestando maggiore attenzione alla natura dell'occupazione e dell'organizzazione del lavoro nel settore, in cui operano una molteplicità di figure professionali, che, per la natura stessa del loro lavoro discontinuo, necessitano di pianificazioni apposite oltre che di più frequenti occasioni lavorative.

**A tale proposito riteniamo che la Graduatoria Provvisoria dei progetti relativa all'Avviso pubblico per il sostegno delle attività di spettacolo dal vivo per l'anno 2022, rappresenti l'ennesimo danno prodotto dalla insufficienza delle risorse e dai clamorosi ritardi nella pubblicazione dei bandi che rendono impossibile la realizzazione delle progettualità in assenza di certezza dei fondi.**

Così come attendiamo da anni l'attivazione di un **FONDO DI GARANZIA** per il settore, in grado di sostenere l'indebitamento delle imprese che attendono le erogazioni dei fondi.

Infine, riteniamo che le battaglie per il sedicente esercizio di sovranità, si combattano democraticamente nelle urne e non facendo scontare ai cittadini le storture dei disequilibri di potere tra il governo centrale e quelli periferici.

**SU QUESTI TEMI CHIEDEREMO A BREVE UN CONFRONTO E CI MOBILITEREMO INSIEME ALLE ALTRE SIGLE SINDACALI E ALLE ASSOCIAZIONI DI SETTORE.**

Bari, 3 maggio 2023

**COORDINAMENTO REGIONALE PRODUZIONE CULTURALE SLC CGIL PUGLIA**